

IL DISCERNIMENTO OPERATIVO INTERPRETARE

Una sintesi del secondo appuntamento del Percorso diocesano di Formazione, svoltosi domenica 26 novembre, dalle 16.30 alle 20.00, in contemporanea nelle cinque zone pastorali dell'Arcidiocesi

TRANI, Parrocchia San Magno vescovo e martire

Ancora una volta, presbiteri, consacrati, diaconi e laici si sono trovati a confrontarsi su tematiche attinenti alla realtà della chiesa locale. Un tempo di ascolto, preghiera, dialogo e discernimento che inaugura uno stile nuovo, quello sinodale, che permette di accogliere gli uni gli altri, nella consapevolezza che tutti abbiamo qualcosa da testimoniare e imparare, mettendoci insieme nell'ascolto dello Spirito della verità per conoscere ciò che egli suggerisce alla Chiesa. L'argomento della seconda tappa formativa del PDF è stato: il discernimento operativo: interpretare, quindi non sul tema più specifico del discernimento, né vocazionale, né comunitario, né spirituale ma un incontro specifico su una delle fasi del discernimento che è proprio l'interpretare. Dopo i saluti iniziali del Vicario Generale don Sergio Pellegrini, a moderare l'incontro è stato don Domenico Gramegna, sacerdote della parrocchia dello Spirito Santo in Trani.

I partecipanti, divisi in gruppi di circa dieci persone ciascuno e seduti attorno ad un tavolo si sono confrontati sulla

tematica assistiti da un facilitatore. In ogni tavolo di lavoro ciascuno ha fornito il proprio contributo che poi è stato riportato in plenaria dal facilitatore.

La Chiesa attraversa oggi una fase di cambiamento necessario, in cui il processo di sinodalità, voluto da papa Francesco, aiuta ad avvicinare maggiormente laici e presbiteri, per sentirsi chiesa nell'unità e poter affrontare insieme le sfide che la società liquida del nostro tempo impone. È evidente una maggiore pluralità di esperienze e di bisogni che la chiesa deve accogliere, cercando di raggiungerli per offrire il Vangelo attraverso l'ascolto, il dialogo e la condivisione. Una chiesa pronta a spingersi fuori dalla sua zona di comfort per raggiungere così famiglie e giovani, i nuclei sociali sicuramente più colpiti dai mutamenti in corso, per orientarli alla fede mediante una testimonianza cristiana autentica e incisiva. Una chiesa che sovverta l'ortodossia convenzionale di un cattolicesimo svuotato di cristianità ma che si renda vicina alle diversità: alle coppie separate, ai divorziati, ad un maggior coinvolgimento dei disabili nella partecipazione alle attività parrocchiali. Essere cristiani, infatti, non vuol dire agire per compartimenti stagni ma essere credenti credibili aderendo con le nostre vite alla fede che si trasmette per contagio e stupore. Inoltre, nelle nostre mura parrocchiali, si necessita di meno burocrazia, meno battitori liberi e meno manager d'azienda ma di più comunione e ascolto mettendo al centro le relazioni e la vita comunitaria. In questo vociere del mondo iperconnesso e dal suo camminare vorticoso, una priorità fondamentale della chiesa è e deve essere quella di tornare all'essenziale, all'approfondimento del battesimo, alle catechesi e alla formazione. Fondamentale, a tal proposito, è il "camminare insieme", al di là delle età, carismi e peculiarità di gruppi, associazioni e movimenti perché superare le differenze può soltanto fare bene al Popolo di Dio mostrandosi all'esterno unito nelle differenze.

- MARINA LAURORA



BARLETTA, Parrocchia SS. Crocifisso

"Sentire con la Chiesa" questo il fil rouge che ha accomunato gli incontri in tutta la diocesi. Nello specifico, Barletta ha avuto come moderatori Francesco Borraccino, Mariangela Rubino e la loro equipe i quali, con competenza hanno sviluppato il tanto attuale e interessante tema relativo alle emozioni. I partecipanti hanno avuto modo, dapprima comunitariamente e in seguito suddivisi in gruppi, di affrontare l'argomento da un punto di vista non solo psicologico e antropologico, ma essenzialmente cristiano: tutte le emozioni sono state donate da Dio affinché ognuno possa usarle per meglio direzionare le proprie scelte e desideri.



Un focus è stato fatto sulla tristezza e sulla felicità: entrambe sono strumenti che Dio offre all'uomo per crescere, fare discernimento e per capire la giusta strada da percorrere.

La prima pone il cristiano davanti alla domanda relativa a quale passaggio, attraverso la tristezza, lo Spirito Santo indica di fare. La seconda emozione invece porta il credente a chiedersi se tale felicità può essere conforme alla "statura" di Cristo o se è legata esclusivamente ad una soddisfazione personale.

Interessanti e ricche di contenuti le riflessioni emerse nei 20 gruppi di lavoro e condivise subito dopo in plenaria: i presenti hanno raccontato di come alcune loro esperienze vissute nel contesto parrocchiale abbiano suscitato felicità o tristezza: esse si sono rivelate vere e proprie manifestazioni di Dio che ha parlato al cuore di ognuno in quelle specifiche circostanze.

Ogni gruppo ha poi individuato una parola chiave che sintetizzasse e racchiudesse le emozioni legate alle esperienze: tra i tanti termini sono emersi cambiamento, coraggio, fiducia, perseveranza, crescita. La riflessione comune a conclusione del percorso è stata che il credente deve vivere a pieno ogni emozione, senza evitarne o esaltarne nessuna, poiché, essendo doni di Dio, non possono che giovare allo spirito e al perseguimento del vero Bene che tutti ricercano non solo nella vita personale ma anche nella vita di parrocchia.

Degno di nota, infine, uno spunto di meditazione offerto dai moderatori: che sia tristezza o che sia felicità, il cristiano deve saper interpretare e coniugare questi stati d'animo con la ragione illuminata dalla fede. - ANGELA MAGLIOCCA

BISCEGLIE, Parrocchia S. Maria di Costantinopoli

Si sono iscritti 126 operatori pastorali tra presbiteri, consacrate, laici di varie fasce di età. I coordinatori della formazione nominati per la zona di Bisceglie avevano preso parte gli anni scorsi alla formazione diocesana della "Grammatica del

discernimento" e in comunione hanno curato le fasi di preparazione agli incontri previsti in forma laboratoriale.

La tematica è stata sviluppata considerando la realtà locale ed adattata alle esigenze dei partecipanti, perché si sperimentasse il cammino sinodale nella realtà locale.

Dopo l'accoglienza, gli iscritti hanno preso parte ad un momento assembleare con una preghiera comunitaria e riflessione tenuta da don Felice Musto sul brano del Vangelo scelto (Mt 16,1-4) e sono stati riportati i saluti del nostro Arcivescovo. I convenuti hanno sperimentato un confronto a coppie su domande predisposte che hanno richiamato il momento vissuto nel primo incontro. È stata usata anche l'app "Menti" perché si potesse esprimere liberamente il proprio punto di vista e le aspettative sull'incontro.

Sollecitazioni per la riflessione sono state date sul significato del discernimento spirituale e sul termine "interpretare" alla luce delle esperienze di S. Ignazio di Lojola e S. Francesco oltre che con un brano musicale tratto dal film d'animazione "Giuseppe il re dei sogni".

La seconda parte dell'incontro è stata dedicata alla conversazione nello spirito con le modalità di tavoli di lavoro e



utilizzando, per la riflessione, domande guida che attualizzassero le esperienze di ciascun operatore e si sviluppasse un confronto che ha prodotto una sintesi di gruppo condivisa.

È seguito un ritorno in assemblea per la restituzione dei gruppi e attraverso la forma della word cloud ciascuno ha riportato alla comunità la parola chiave con cui tornava a casa.

È stato un prezioso momento per poter vivere concretamente questa modalità di essere e sentirsi **Popolo di Dio in cammino**, prestando più attenzione al processo che ai contenuti (nessuno di noi è esperto in tal senso) perché "è il cammino stesso ... la meta" – come afferma il nostro arcivescovo.

In questa esperienza ci siamo messi in ascolto insieme dello Spirito Santo che si esprime "dove due o più sono uniti nel mio nome poiché ivi sono in mezzo a loro". Dunque prendere parte alla formazione ha significato mettersi in ascolto dello Spirito Santo dentro di noi e fra di noi "perché la chiesa risplende quando risplendono le relazioni". - ANGELA COSMAI

CORATO, Cenacolo "Vivere In"

Vi hanno partecipato 89 persone di età diversa e si sono creati dieci gruppi di adulti e un gruppo di giovani fino ai 35 anni.

All'inizio si è ribadito come gli incontri zionali fossero un prezioso momento per poter vivere concretamente quanto è stato sottolineato in alcuni passaggi del primo incontro del percorso e, in particolare:

- ricordando la Sacrosanctum Concilium, in questa esperienza l'obiettivo era voler ascoltare insieme lo Spirito Santo;
- mettere in pratica insieme la conversazione nello Spirito così come suggerito dal Sinodo;
- far crescere e affinare il **Sensus Fidei personale e comunitario riconoscendo nell'altro la presenza di Dio**.

Per "sintonizzarsi" si è proceduto ad un gioco di interpretazione di immagini proiettate e, utilizzando la piattaforma Menti per restituire il proprio pensiero, si è messo in evidenza come ogni partecipante avesse dato una interpretazione differente di ciò che vedeva proprio come accade nella vita.

Si è proceduto con l'ascolto di alcuni video sul tema del nostro Vescovo, mons. D'Ascenzo, con la proiezione di alcune slide per fare il punto su quanto ascoltato e con la lettura di due esperienze di momenti di vita personale in cui si è fatto discernimento alla luce del Vangelo.



Alla luce di tutto ciò, si è continuato con il workshop, divisi in gruppi, a cui è stato chiesto in un primo momento: "Ti è mai capitato di dover interpretare/valutare una determinata situazione di vita o una scelta importante in cui scegliere alla luce del Vangelo? ... e, in un secondo tempo, di scrivere su un cartoncino una parola chiave o una frase breve che potesse accomunare le esperienze che avevano condiviso. Tutto si è svolto secondo il metodo sinodale della conversazione nello Spirito.

Il gruppo dei più giovani si è staccato e ha seguito un programma diverso. La domanda posta ai giovani è stata: "Non che senso ha ma... Cosa dona senso alla tua fede?"

Finito il workshop, giovani e adulti si sono ritrovati e hanno condiviso quanto è emerso nei gruppi.

Gli adulti hanno messo evidenza quanto sia importante nel discernimento, l'abbandono totale a Dio e alla sua volontà, seguendo l'ispirazione dello Spirito Santo nelle fatiche che la quotidianità mondana pone... e l'essersi riconosciuti, ascoltandosi profondamente, nelle esperienze di vita dell'altro, ha generato il sentimento di sentirsi più "corpo" e non solo membra isolate!

Nella condivisione dei giovani è emersa l'importanza di un cammino condiviso, capace di generare esperienze di incontro con l'altro, per poter dare testimonianza alla Parola. Tutti si sono riconosciuti fragili, ma hanno descritto la fede come qualcosa capace di donare libertà e che permette di vivere la vita con entusiasmo, una missione che è anche attesa di qualcosa di più grande. La fede diventa, così, più semplice da "spiegare" perché vissuta.

L'incontro è terminato, tra l'entusiasmo di tutti, con la recita corale del Magnificat e con la benedizione impartita da don Sergio Pellegrini, che ha fatto pervenire i saluti di mons. D'Ascenzo. - MARIA LUCIA RAIMONDI e il gruppo di coordinamento per la formazione di Corato

FORANIA-TRINITAPOLI, Parrocchia Cristo Lavoratore

Siamo nella zona pastorale della forania che comprende le parrocchie di Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia.

A coordinare il gruppo per vivere insieme, un momento di famiglia come Popolo di Dio, erano presenti sei facilitatori ed orientatori provenienti dalle comunità parrocchiali dei centri





ofantini: don Michele Piazzolla, diac. Savino Russo, Antonella Di Biase, Tina Del Vecchio, Iole Pagano e Daniela Andreozzi.

Presenti una squadra di settanta persone, dai giovani, ai catechisti, operatori pastorali che hanno sostenuto un percorso di condivisione.

Per rendere più concreta la riflessione si è costruito la casetta degli attrezzi, divisi in tre equipie di lavoro con gli stimoli offerti dai facilitatori, ciascun gruppo ha immaginato di dover scegliere un oggetto di uso comune indispensabile per poter interpretare la realtà circostante e una qualità, un sentimento, una caratteristica.

I gruppi si sono espressi formulando metafore di vita esempio, un colapasta per buttare via l'acqua, un dizionario per parlare la lingua di oggi, una lente di ingrandimento, un computer per comprendere la rete... così come sono venute fuori parole come: ascolto, relazione, consapevolezza, dialogo, gioia di lavorare per gli altri.

La discussione inoltre, è stata animata dalla riflessione su due domande stimolo, la prima come interpretiamo il tempo cronologico e quello esistenziale? Cioè in che modo stiamo coltivando uno sguardo capace di cogliere la presenza e l'azione del Signore nella nostra vita personale? La seconda come, quando, in che luoghi la Chiesa di oggi, le comunità parrocchiali, i gruppi si allenano ad interpretare i segni dei tempi? - **MICHELE MININNI**



**PROSSIMO
INCONTRO
PDF
(Percorso
Diocesano di
Formazione)**

Parrocchia S. Magno - Trani
VENERDÌ 12 GENNAIO 2024
ore 18.00-21.00

Prof.ssa Giuseppina De Simone
"La conversazione nello Spirito".
Una via che conduce dall'io al noi



**CON I SACERDOTI
TANTI PICCOLI
INIZIANO IL LORO
CAMMINO DI FEDE**

Passo dopo passo, tutti possiamo avere al nostro fianco un sacerdote. È con noi e ci accompagna in ogni momento della vita, da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mostrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo conforto e una grande forza.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, con migliaia di iniziative in tutta Italia.

VAI SUL SITO
unitineldo.it



Per scoprire cose fanno ogni giorno per te.

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA